

Tendenze del settore bancario italiano

Tassi d'interesse. A dicembre 2012 è proseguito l'andamento incerto dei tassi bancari, con segnali misti. In alcuni casi il movimento dei tassi medi ha nascosto andamenti contrastanti delle singole componenti. Ne è esempio il costo marginale dei depositi a tempo, in continuo calo per quelli delle famiglie, oscillante per quelli delle società non finanziarie. Inoltre, prosegue il calo dei tassi sui nuovi prestiti di importo contenuto e, al contempo, aumentano i tassi sulle nuove operazioni di maggiore entità. Tra le indicazioni più rilevanti giunte dai dati di dicembre vi è anche la conferma dei primi segnali moderatamente confortanti relativi alla forbice tra tassi medi attivi e passivi, in marginale ripresa per la prima volta nel 2012, e al mark-down che ha smesso di ridursi, mentre il mark-up è rimasto sopra il 5%, ai massimi della serie storica dal 2003.

Prestiti. A fine 2012 si è confermata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie. L'apparente attenuazione del calo emersa a dicembre è guidata dall'andamento della componente a breve termine e riflette il confronto con fine 2011, quando si verificò una contrazione mensile eccezionale. Anche a dicembre 2012 il flusso mensile è stato negativo, per 9 miliardi. Questi elementi inducono a ritenere che il miglioramento sia temporaneo, come segnalato dalle stime ABI per gennaio 2013. Per i prestiti alle famiglie, i dati di dicembre confermano un leggero calo.

Box – L'opinione delle banche italiane su offerta e domanda di credito

Box – La valutazione delle imprese sulle condizioni creditizie

Raccolta. I depositi bancari hanno segnato un'ulteriore accelerazione a fine 2012, grazie al continuo aumento dei depositi a tempo e alla significativa attenuazione del calo fatta registrare dai conti correnti. La dinamica dei depositi sostiene la raccolta bancaria, in moderata crescita per il 4° mese consecutivo. Secondo le stime ABI, la ripresa della raccolta si è rafforzata a gennaio 2013.

Box – Le attività e passività finanziarie delle famiglie italiane

25 febbraio 2013

Nota mensile

Intesa Sanpaolo
Servizio Studi e Ricerche

Industry and Banking

Elisa Coletti
EconomistaTiziano Lucchina
EconomistaDaniela Piccinini
Database management

Tendenze del settore bancario italiano

Primi segni di miglioramento della forbice tra tassi bancari attivi e passivi

A dicembre è proseguito l'andamento incerto dei tassi bancari, con segnali misti. In alcuni casi il movimento dei tassi medi ha nascosto andamenti contrastanti delle singole componenti. Ne è esempio il costo marginale dei depositi a tempo, in continuo calo per quelli delle famiglie, oscillante per quelli delle società non finanziarie. Inoltre, prosegue il calo dei tassi sui nuovi prestiti di importo contenuto e, al contempo, aumentano i tassi sulle nuove operazioni di maggiore entità. Tra le indicazioni più rilevanti giunte dai dati di dicembre vi è anche la conferma dei primi segnali moderatamente confortanti relativi alla forbice tra tassi medi attivi e passivi, in marginale ripresa per la prima volta nel 2012, e al mark-down che ha smesso di ridursi, mentre il mark-up è rimasto sopra il 5%, ai massimi della serie storica dal 2003.

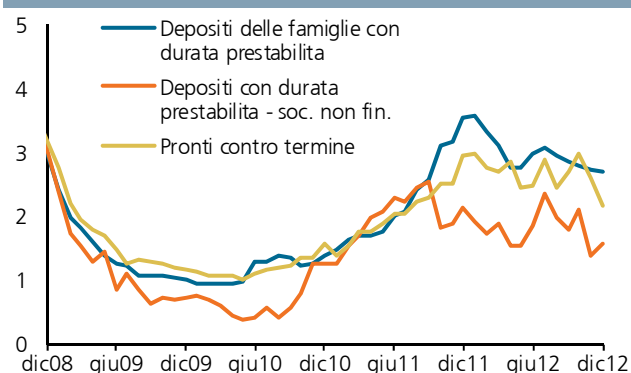
Elisa Coletti

A dicembre si è confermato l'andamento altalenante dei tassi bancari che ha contraddistinto l'ultima parte del 2012. L'evoluzione incerta osservata nei mesi più recenti ha determinato, in media, un profilo sostanzialmente stabile dei tassi sul finire dell'anno rispetto al calo della prima parte del 2012.

Il costo della raccolta è rimasto elevato. **A dicembre il costo marginale è tornato a registrare andamenti misti**, dopo la diffusa discesa osservata a novembre. **Il tasso medio della nuova raccolta da famiglie e imprese tramite depositi a durata prestabilita ha segnato una risalita a 2,31%**, dal 2,13% raggiunto a novembre, minimo da maggio 2011. La ripresa del tasso medio è stata indotta dall'andamento del tasso sui nuovi depositi a tempo delle società non finanziarie, che ha segnato un rimbalzo a 1,58%, +17pb m/m, modesto a confronto col calo di ben 71pb m/m registrato a novembre. Diversamente, il tasso medio sui nuovi depositi a tempo delle famiglie ha confermato la discesa, che prosegue senza soluzioni di continuità da agosto 2012 (-5pb m/m a 2,70%). In particolare, il tasso corrisposto alle famiglie sui depositi con vincolo superiore a 1 anno è tornato sotto il 3%, a 2,88%, in calo di 13pb m/m e di 141pb dal picco di inizio 2012. **La continua e graduale riduzione dei tassi sui depositi a tempo delle famiglie è un'indicazione di tendenza significativa, attesa proseguire nel 2013**, a prescindere dai segnali di disturbo causati dalle usuali oscillazioni dei tassi sui depositi delle società non finanziarie.

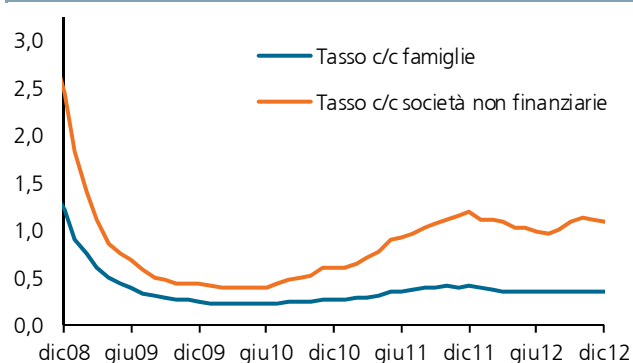
Anche i tassi sui nuovi pronti contro termine a famiglie e imprese si sono confermati in calo a dicembre, in misura rilevante per il 2° mese consecutivo, per 41pb m/m arrivando così a 2,19%, al minimo da luglio 2011 (-79pb da inizio 2012).

Tassi sui depositi bancari: nuove operazioni (%)



Fonte: Banca d'Italia e BCE

Tassi sui depositi in conto corrente di famiglie e società non finanziarie (%)

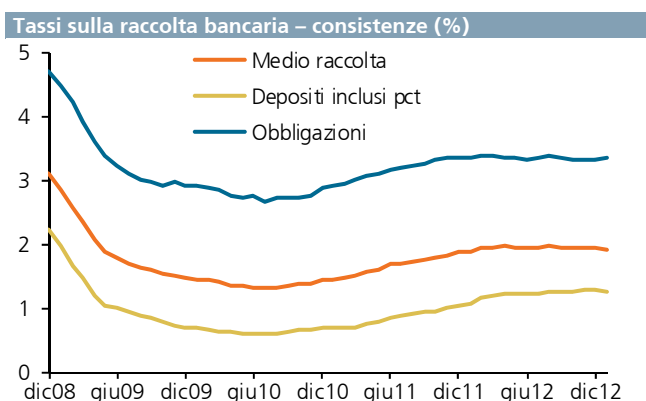


Fonte: Banca d'Italia e BCE

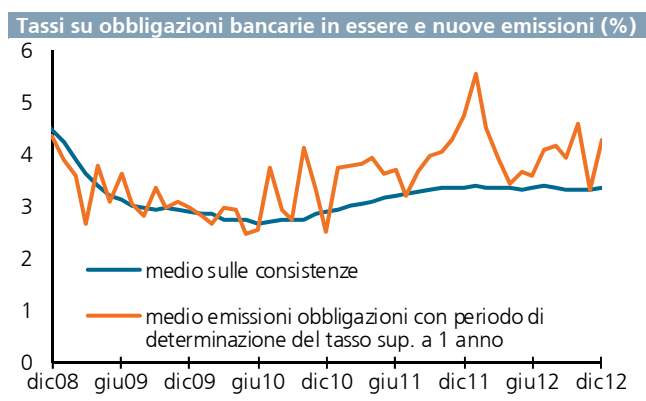
Per i conti correnti, a dicembre si è confermata la modesta riduzione dei tassi corrisposti alle società non finanziarie già vista il mese precedente: in dettaglio, il tasso è sceso di altri 2pb m/m, all'1,09%, che rimane su livelli elevati (1,10% la media da settembre). Diversamente, il tasso sui conti correnti delle famiglie si è stabilizzato a 0,36% per il 6° mese consecutivo. **Il tasso medio sui conti correnti di famiglie e imprese si è fermato sullo 0,54% segnato in media da settembre.**

Un notevole rimbalzo si è osservato per il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso, che ha riassorbito buona parte del calo segnato a novembre per tornare decisamente sopra il 4% a fine anno (+94pb m/m a 4,27%).

Piccoli segni di miglioramento si sono registrati per i tassi sugli stock di raccolta, grazie alla graduale distensione dei tassi sulla componente dei depositi. Dopo circa due anni e mezzo di aumenti, interrotti solo da uno sporadico tentativo di calo registrato ad aprile 2012, il tasso sui depositi in essere ha registrato una prima riduzione evidente, per 3pb m/m a 1,25%. Il calo è proseguito a gennaio 2013, secondo le stime ABI. **Diversamente, a dicembre il tasso sullo stock di obbligazioni è risalito di altrettanti 3pb a 3,36%**, dopo 4 mesi su una media di 3,33%. Le stime ABI indicano un lieve aumento anche a gennaio 2013. **Il costo complessivo della raccolta in essere non ne ha risentito e, anche per un effetto composizione, si è leggermente ridotto a dicembre di 3pb m/m a 1,93%**¹. Il dato di dicembre fissa la media del 2012 all'1,95%, un livello che si è mantenuto costante in corso d'anno, superiore di un quarto di punto alla media 2011. Secondo le stime ABI, il costo medio della raccolta in essere avrebbe registrato una marginale riduzione anche a gennaio 2013, di 1pb m/m, grazie all'allentamento del tasso sui depositi.



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Intesa Sanpaolo



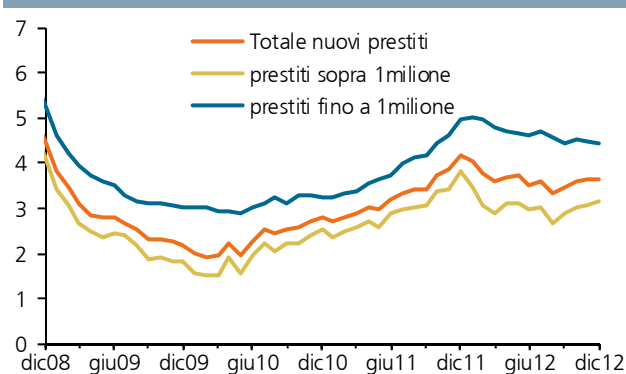
Fonte: Banca d'Italia

Quanto ai tassi sui nuovi prestiti, anche a dicembre si sono osservati andamenti discordanti tra i tassi sulle erogazioni di importo contenuto - in calo - e quelli sulle operazioni di maggiore entità - in aumento. Il dato medio complessivo è risultato poco variato a 3,65% (+1pb m/m) confermando un più alto livello nel 4° trimestre rispetto al 3° (3,64% da 3,47%) ma restando comunque inferiore ai valori di fine 2011 - inizio 2012 (tassi riferiti ai finanziamenti diversi dai conti correnti e prestiti rotativi). Più in dettaglio, a dicembre il tasso sui nuovi prestiti superiori a 1 milione è salito per il 4° mese consecutivo, di 10pb m/m a 3,15%. **All'opposto, il tasso sui nuovi prestiti fino a 1 milione è rimasto in leggera discesa**, per 5pb m/m a 4,43%. Di conseguenza, è proseguito l'avvicinamento tra i tassi praticati sui nuovi prestiti fino a 1 milione e su quelli di importo maggiore. Il differenziale tra i due tassi medi è sceso a dicembre a 128pb, un nuovo minimo del 2012 che si allontana con decisione dai picchi dell'anno (188pb ad agosto) ma rimane distante dal livello considerabile di normalizzazione (99pb la media 2011 e quella

¹ Costo medio della raccolta calcolato ponderando con i volumi al netto delle obbligazioni detenute da IFM italiane, dei depositi di controparti centrali e di quelli in contropartita di prestiti ceduti e non cancellati.

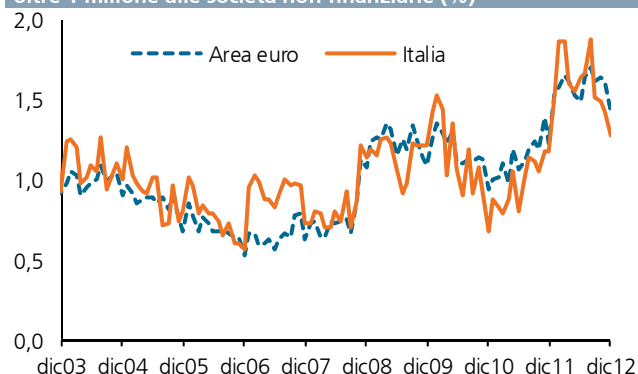
degli anni 2003-10). Va osservato che da settembre il differenziale tra i due tassi è inferiore alla medesima misura calcolata sui dati medi dell'area euro (143pb nel caso italiano in media negli ultimi 4 mesi del 2012, 157pb per l'Eurozona). Il livello e il calo di questo indicatore, che dovrebbe segnalare una distensione delle condizioni creditizie, vanno tuttavia valutati con prudenza. Il calo rilevato di recente, infatti, da un lato riflette la leggera discesa del tasso sui nuovi prestiti di importo contenuto, dall'altro risente dell'aumento dei tassi sulle operazioni di maggiore entità. A sua volta, quest'ultimo potrebbe essere determinato da un aggiustamento delle condizioni creditizie a fronte del peggioramento della qualità del credito e dei timori sulla rischiosità dei prenditori.

Tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie (%)



Fonte: Banca d'Italia

Differenziale tra tassi medi sui nuovi prestiti fino a 1 milione e oltre 1 milione alle società non finanziarie (%)

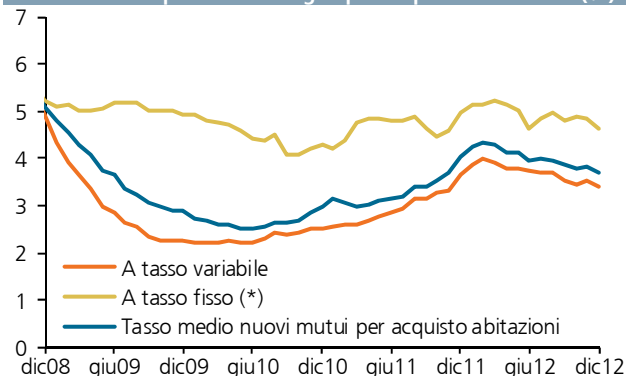


Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Anche il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è tornato in deciso calo, di -14pb m/m a 3,69%, dopo un temporaneo ritocco al rialzo il mese precedente. A dicembre si è ridotto sia il tasso medio sui nuovi prestiti a tasso variabile, di -10pb m/m a 3,43%, sia il tasso sui nuovi mutui a tasso fisso, di ben -21pb a 4,64%. Il TAEG sui nuovi prestiti per acquisto abitazioni è sceso a dicembre a 3,92%, dopo essere stato per 12 mesi sempre sopra il 4% (4,26% la media 2012 contro 3,58% nel 2011). Va osservato anche il deciso calo dei TAEG sul credito al consumo negli ultimi mesi dell'anno, fino quasi a toccare il 9% (9,06% a dicembre, 1 punto percentuale in meno dal massimo di febbraio 2012).

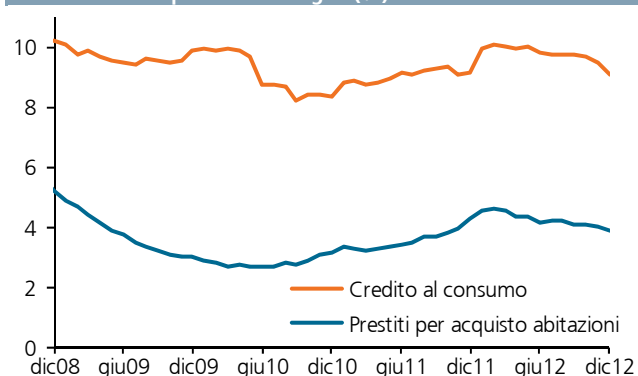
Secondo le stime ABI, a gennaio 2013 sarebbe proseguito l'andamento altalenante dei tassi, con un aumento di 6pb m/m rispetto ai consuntivi di fine 2012 sia per il tasso medio sui nuovi prestiti a società non finanziarie, sia per quello sulle erogazioni di mutui per acquisto abitazioni.

Tassi sui nuovi prestiti a famiglie per acquisto abitazioni (%)



Nota: (*) Periodo di determinazione iniziale del tasso oltre 10 anni
Fonte: Banca d'Italia

TAEG sui nuovi prestiti a famiglie (%)

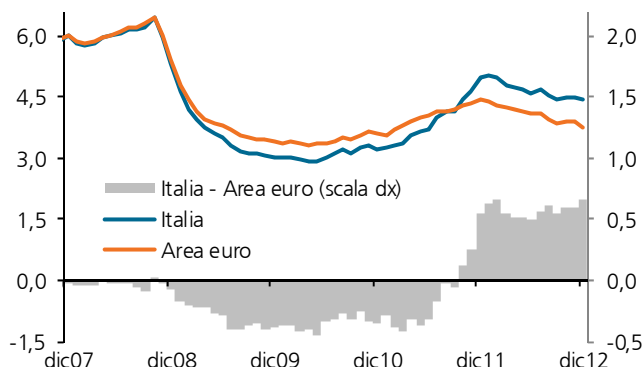


Fonte: Banca d'Italia

Nel confronto europeo, permane una significativa eterogeneità dei tassi sui prestiti (i tassi citati di seguito sono riferiti ai nuovi finanziamenti diversi dai conti correnti e prestiti rotativi concessi alle società non finanziarie). A dicembre anche i tassi medi dell'area euro sono risultati in calo per i prestiti di importo contenuto e in aumento per quelli di maggiore entità, tanto che il tasso medio complessivo è risultato poco variato. La dispersione dei tassi tra Paesi è rimasta elevata.

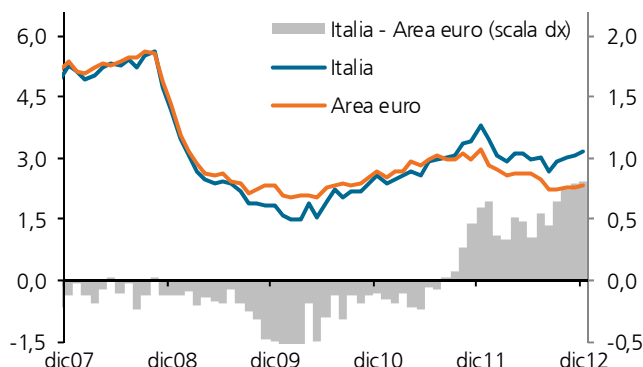
Per tutto il 4° trimestre del 2012, i differenziali tra i tassi italiani e quelli dell'area euro non hanno mostrato miglioramenti. Piuttosto, a dicembre il gap tra i tassi è aumentato. Per i prestiti sopra 1 milione, il differenziale è infatti salito per il 4° mese consecutivo, toccando un nuovo massimo di 81pb (+1pb m/m), ben superiore alla media 2012 (56pb). Al contempo, per le operazioni fino a 1 milione, il differenziale tra il tasso medio italiano sui nuovi prestiti e quello medio dell'area euro è salito a 66pb, dopo essere rimasto a 60pb nei due mesi precedenti. La media del 4° trimestre non è molto diversa da quella dei 9 mesi precedenti (62pb contro 57pb) contrariamente al caso del differenziale dei tassi sui prestiti oltre 1 milione (78pb contro 48pb). Si conferma che da settembre il differenziale con l'area euro riferito ai nuovi prestiti di importo maggiore è più alto di quello relativo ai prestiti di entità contenuta. In conclusione, tutti gli indicatori sono concordi nell'indicare un peggioramento relativo delle condizioni sui nuovi prestiti sopra 1 milione e, viceversa, suggeriscono un **leggero miglioramento dei tassi per le piccole e medie imprese**, sia in Italia, sia in media nell'area euro.

Tasso medio sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non finanziarie, confronto Italia - Area euro (%)



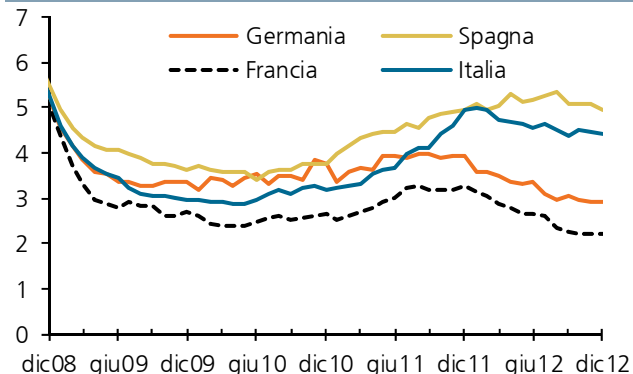
Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Tasso medio sui nuovi prestiti di importo superiore a 1 milione alle società non finanziarie, confronto Italia - Area euro (%)



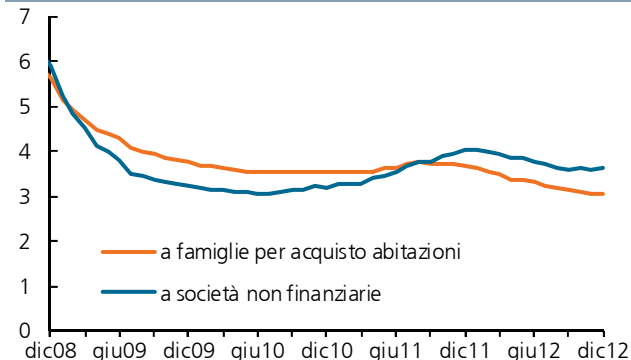
Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Tassi sui prestiti fino a 1 milione a tasso variabile (*) alle società non finanziarie (%)



(*) Nota: tasso variabile e con periodo di determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno
Fonte: BCE

Tassi sui prestiti in essere a famiglie e a società non finanziarie (%)

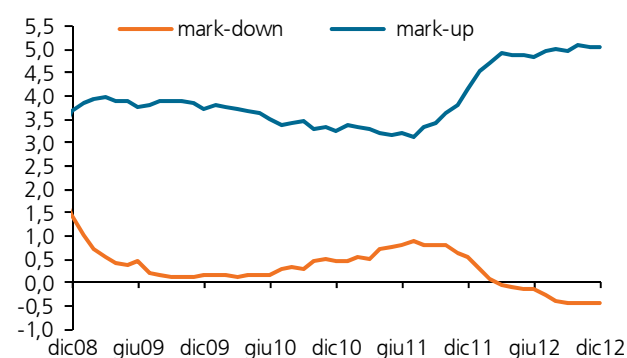


Fonte: Banca d'Italia

Anche a dicembre, così come a novembre, i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno fornito indicazioni di assestamento o di proseguimento del calo, ancorché a ritmi molto lenti. Il tasso medio sui prestiti alle famiglie e, tra le componenti, quello sullo stock di prestiti per acquisto abitazioni, sono scesi a nuovi minimi della serie storica dal 2003, a 4,03% il primo (-3pb m/m) e a 3,05% il secondo (-2pb m/m). Il tasso medio sui prestiti in essere alle imprese ha registrato invece un lieve aumento di 2pb m/m, tornando sul valore di ottobre; negli ultimi 4 mesi del 2012 si è essenzialmente assestato sul 3,6%. Di conseguenza, il tasso complessivo sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha chiuso il 2012 a 3,80%, sulla media dei 3 mesi precedenti; anche a gennaio 2013, secondo le stime ABI, non ha mostrato variazioni significative.

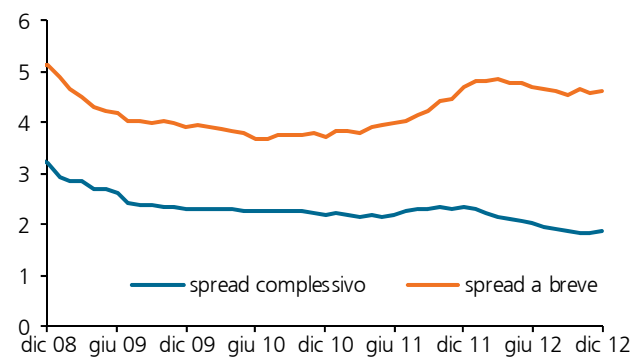
La lieve riduzione del costo della raccolta in essere ha determinato un marginale miglioramento della forbice tra tassi attivi e passivi che, per la prima volta nel 2012, ha mostrato una variazione in aumento, a 1,87%, dopo il minimo storico di 1,83% registrato a novembre. Chiaramente, nonostante il piccolo rimbalzo, la forbice è rimasta molto bassa. Per la contribuzione dei depositi a vista, in territorio negativo da dieci mesi, i dati di dicembre confermano che il peggioramento si è arrestato: il mark-down² sull'Euribor a 1 mese è risultato pari a -0,43%, lo stesso valore di novembre. Il mark-up³ sull'Euribor a 1 mese è rimasto sopra il 5% per il 3° mese consecutivo, a 5,04%, ai massimi della serie storica dal 2003. I cenni di miglioramento della marginalità dovrebbero essere proseguiti a gennaio 2013: come indicano le anticipazioni ABI, grazie al calo stimato di 5pb nel tasso sui conti correnti, ci si attende che il mark-down sui depositi a vista cominci a migliorare.

Contribuzione a breve termine (%)



Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Spread a breve termine e spread complessivo (%)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

² Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

³ Differenza tra tasso sui prestiti a famiglie e imprese con durata fino a un anno ed Euribor a 1 mese.

A fine 2012, temporanea attenuazione del calo dei prestiti alle imprese

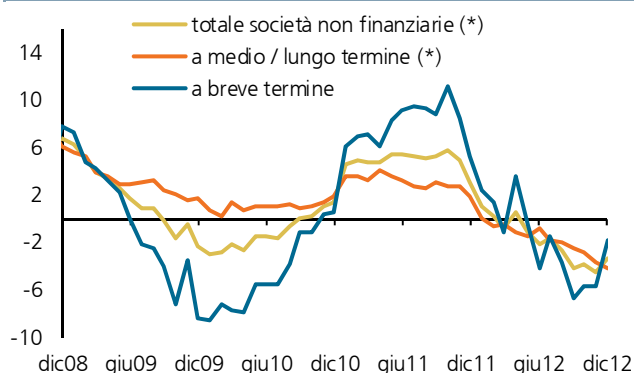
A fine 2012 si è confermata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie. L'apparente attenuazione del calo emersa a dicembre è guidata dall'andamento della componente a breve termine e riflette il confronto con fine 2011, quando si verificò una contrazione mensile eccezionale. Anche a dicembre 2012 il flusso mensile è stato negativo, per 9 miliardi. Questi elementi inducono a ritenere che il miglioramento sia temporaneo, come segnalato dalle stime ABI per gennaio 2013. Per i prestiti alle famiglie, i dati di dicembre confermano un leggero calo.

Elisa Coletti

I prestiti alle società non finanziarie hanno chiuso il 2012 con un calo del 2,3% a/a, meno marcato rispetto ai mesi precedenti (-3,2% medio da settembre a novembre, dati corretti per le cartolarizzazioni e per altre variazioni non connesse con transazioni; -3,3% il calo a dicembre su dati grezzi). Si rammenta che da settembre a novembre 2012 i tassi di variazione hanno toccato i minimi della serie storica da fine anni Novanta. L'apparente miglioramento del tasso di variazione emerso a dicembre è guidato dall'andamento dei prestiti a breve termine e riflette il confronto con fine 2011, quando il volume dei prestiti alle società non finanziarie subì un calo eccezionale di 21 miliardi m/m. Anche a dicembre 2012 il flusso mensile è stato negativo, per 9 miliardi. Questi elementi inducono a ritenere che il miglioramento sia temporaneo.

In dettaglio, a dicembre il calo dei prestiti a breve alle società non finanziarie si è ridimensionato a -1,9% a/a, dopo i risultati particolarmente negativi dei mesi precedenti (-6,1% a/a su dati grezzi in media da settembre a novembre). Si è invece accentuata la contrazione dei prestiti a medio-lungo termine, giunti a segnare una variazione di -4,1% a/a, dal -3,7% a/a di novembre.

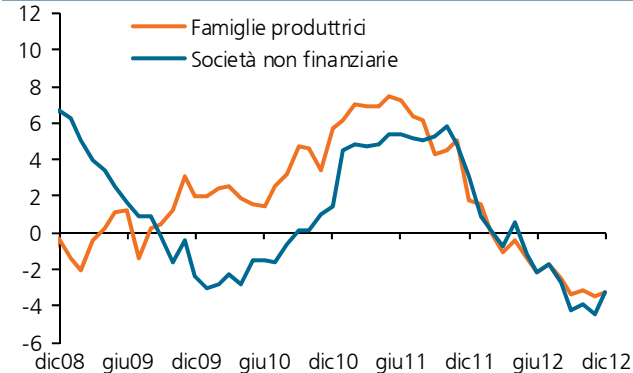
Prestiti alle società non finanziarie per durata (var. % a/a)



Nota: (*) da giugno 2010 a maggio 2011, dati corretti per tener conto della discontinuità nelle statistiche bancarie, dovuta alla re-iscrizione in bilancio di attività cedute o cartolarizzate.

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Prestiti a famiglie produttrici e a società non finanziarie (*) (var. % a/a)



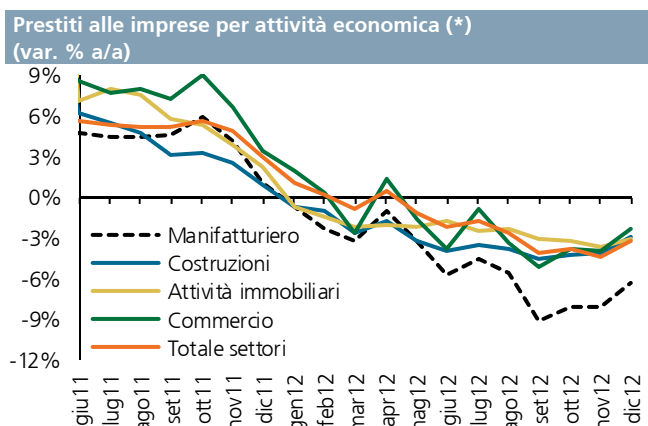
Nota: (*) da giugno 2010 a maggio 2011, dati corretti per tener conto della discontinuità nelle statistiche bancarie, dovuta alla re-iscrizione in bilancio di attività cedute o cartolarizzate. Nostra stima per la correzione relativa alle imprese individuali.

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

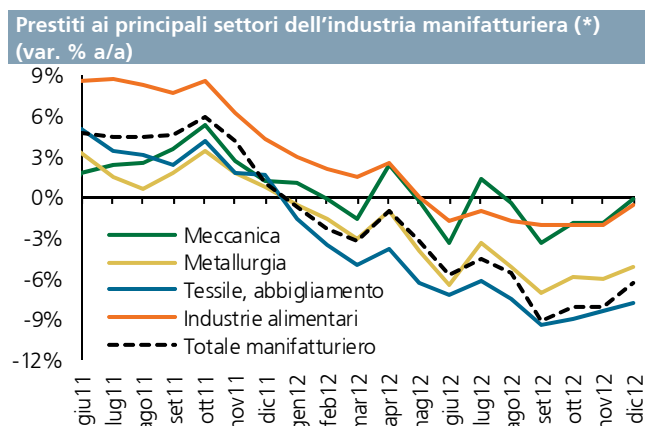
L'attenuazione del calo è evidente anche nello spaccato dei prestiti per attività economica dell'impresa produttrice, generalizzato a tutti i principali comparti. Più in dettaglio, il calo dei volumi all'industria manifatturiera si ridimensiona di circa 2 punti percentuali a -6,3% a/a (-8,5% a/a in media nei tre mesi precedenti) ma resta quasi doppio rispetto alla media del settore produttivo (-3,3% a/a a dicembre). Il credito bancario alle costruzioni e quello alle attività immobiliari chiudono il 2012 con un contrazione che approssima il -3% (-2,9% e -3,1% rispettivamente, dopo -4,3% a/a e -3,3% in media dei tre mesi precedenti), confermando un andamento più in linea con la media. Anche il commercio registra un'attenuazione del trend riflessivo, segnando un -2,4% a/a (-4,3% in media nei tre mesi precedenti).

All'interno del manifatturiero, i dati disponibili mostrano un ridimensionamento del calo dei prestiti per tutte le attività produttive, pur con diverse intensità. Considerando i primi quattro

settori per fido utilizzato, la flessione del credito all'industria del tessile, abbigliamento e degli articoli in pelle risulta ancora particolarmente marcata, ma più contenuta per circa 1 punto percentuale rispetto ai tre mesi precedenti (-7,8% a/a, -8,9% la media da settembre a novembre). In parallelo, la contrazione del credito bancario alla metallurgia si attenua a -5,1% (da -6,3% a/a nei tre mesi precedenti). Continuano a tenere meglio i prestiti alla meccanica e alle industrie alimentari, che si avvicinano a una variazione nulla da un -2% circa dei mesi precedenti (-0,2% a/a e -0,6% a/a rispettivamente a dicembre 2012). Si attenua anche il crollo dei prestiti all'aggregato delle imprese che operano nelle industrie dei raffinati del petrolio, della chimica, della farmaceutica (-20% circa da 29% a/a in media nei tre mesi precedenti).



Nota: (*) prestiti al settore produttivo, incluse le sofferenze
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo



Nota: (*) prestiti al settore produttivo, incluse le sofferenze
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

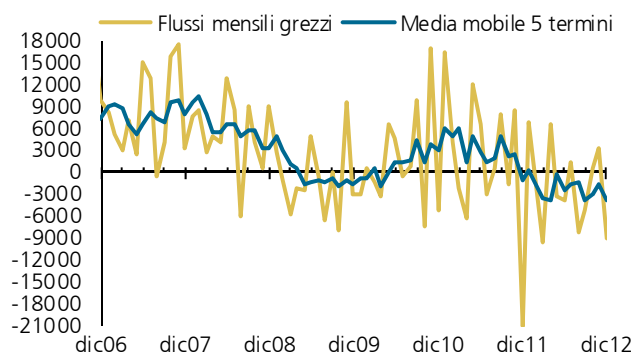
I prestiti alle famiglie hanno confermato un calo contenuto. Secondo i dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, la variazione annua è risultata leggermente negativa per il 3° mese consecutivo (-0,5% a/a dopo il -0,3% di novembre). **Sulla base dei dati grezzi, la variazione dei prestiti alle famiglie è negativa per il 6° mese consecutivo e il calo continua ad accentuarsi, pur leggermente** (-1,4% a/a a dicembre da -1,2% a novembre). Guardando alle componenti dei prestiti alle famiglie, a dicembre si conferma un **lieve calo per lo stock di mutui per l'acquisto di abitazioni** (-0,6% a/a) mentre il credito al consumo continua a subire una flessione significativa (-6,9% a/a dopo il -6,1% del bimestre ottobre-novembre)⁴. Gli altri prestiti, in parte relativi alle famiglie produttrici, proseguono nell'attenuazione del calo, a -1,0% a/a dal -1,2% di novembre.

L'andamento dei prestiti alle famiglie produttrici, in flessione del 3,3% a/a a dicembre, si è mantenuto in linea con i tre mesi precedenti, ai minimi della serie storica delle variazioni disponibile da metà 1999. A fronte di un calo dei finanziamenti complessivi alle famiglie dell'1,4% a/a a dicembre, quelli alle famiglie consumatrici si sono confermati lievemente in negativo per il 4° mese consecutivo, a -1,0% a/a, dopo il -0,8% di novembre.

In termini di flussi netti mensili, i movimenti registrati a dicembre dai prestiti alle famiglie sono risultati tutti negativi. Dopo l'incremento riportato nei due mesi precedenti, grazie alla variazione positiva dell'aggregato degli "altri prestiti", dicembre ha segnato un nuovo decremento. In dettaglio, lo stock complessivo di prestiti alle famiglie ha registrato una contrazione di circa 810 milioni su novembre (dati riferiti ai residenti nell'area euro), cui ha contribuito il flusso negativo per 315 milioni m/m dei prestiti per acquisto di abitazioni (il 3° consecutivo). Diversamente dai due mesi precedenti, anche gli "altri prestiti" hanno registrato un flusso negativo per quasi 410 milioni, di cui 280 circa dovuti ai prestiti alle famiglie produttrici.

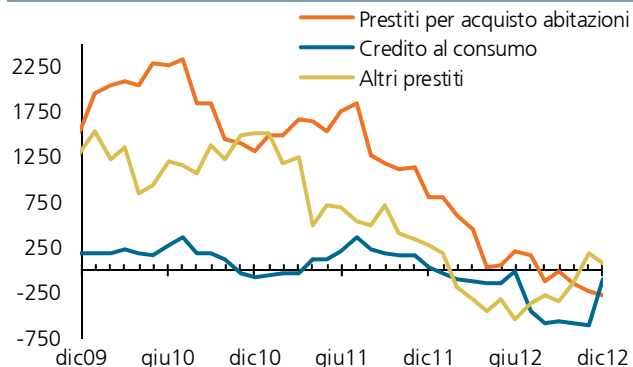
⁴ Questo andamento risente, presumibilmente, di una discontinuità nelle rilevazioni a partire da luglio 2012, quando si è registrato un calo eccezionale di 2,6 miliardi m/m.

Flussi mensili di prestiti a società non finanziarie dell'area euro da parte delle banche italiane (*) (milioni di euro)



Nota: (*) flussi definiti come differenze tra stock aggiustati per l'effetto di variazioni nei cambi, riclassificazioni, altre rivalutazioni e variazioni non originate da transazioni
Fonte: BCE ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Flussi mensili di prestiti alle famiglie, dati riferiti ai residenti nell'area euro (*) (milioni di euro, medie mobili a 5 termini)

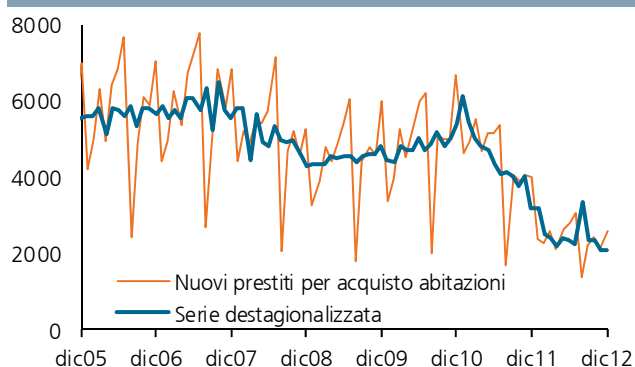


Nota: (*) flussi definiti come differenze tra stock aggiustati per l'effetto di variazioni nei cambi, riclassificazioni, altre rivalutazioni e variazioni non originate da transazioni
Fonte: BCE ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

I dati di fine 2012 sulle erogazioni mensili di prestiti per l'acquisto di abitazioni confermano la debolezza del mercato, con flussi lordi ai minimi degli ultimi anni. Le erogazioni di dicembre risultano pari a 2,1 miliardi circa in termini destagionalizzati⁵, in linea col dato di novembre e leggermente meno rispetto ai volumi mensili registrati da marzo 2012 in poi (2,3 miliardi circa), fatta eccezione per il dato anomalo di agosto.

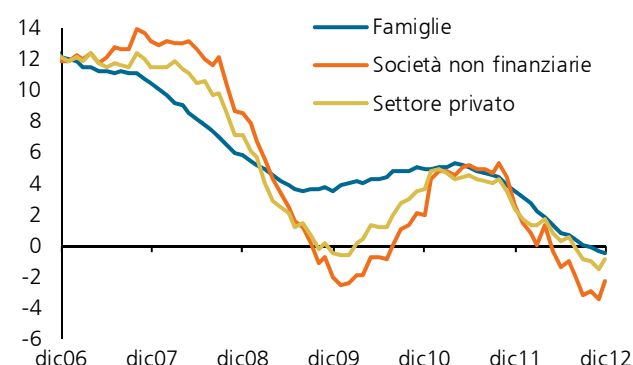
Complessivamente, a dicembre i prestiti al settore privato hanno visto un'attenuazione del calo a -0,9% a/a dal -1,5% di novembre (dati al netto delle operazioni con controparti centrali e corretti per le cartolarizzazioni). Secondo le stime ABI, il calo su base annua si sarebbe nuovamente accentuato a gennaio 2013, per effetto di una contrazione dei prestiti a breve tornata sui minimi già segnati nei mesi autunnali. In dettaglio, ABI stima che il complesso dei prestiti alle imprese e alle famiglie si sia ridotto a gennaio 2013 del 3,3% a/a dopo il temporaneo miglioramento a -2,5% a fine 2012 (-3,2% a novembre). Il dato aggregato deriva da una contrazione stimata in -5,3% a/a per i prestiti a breve, dopo il -1,7% di fine 2012, accompagnata però da un sostanziale assestamento del calo della componente a medio/lungo termine, stimato in -2,5% a/a per gennaio 2013, dopo il -2,8% di dicembre 2012.

Nuovi prestiti per acquisto di abitazioni (milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Prestiti al settore privato residente in Italia, dati corretti per le cartolarizzazioni e al netto controparti centrali (var. % a/a)



Fonte: Banca d'Italia

⁵ Nel valutare l'andamento delle erogazioni di mutui va tenuto presente che possono essere influenzate dal fenomeno delle surroghe e sostituzioni. Le nuove operazioni si riferiscono ai "contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate" (Banca d'Italia, Supplemento Moneta e Banche, Appendice metodologica).

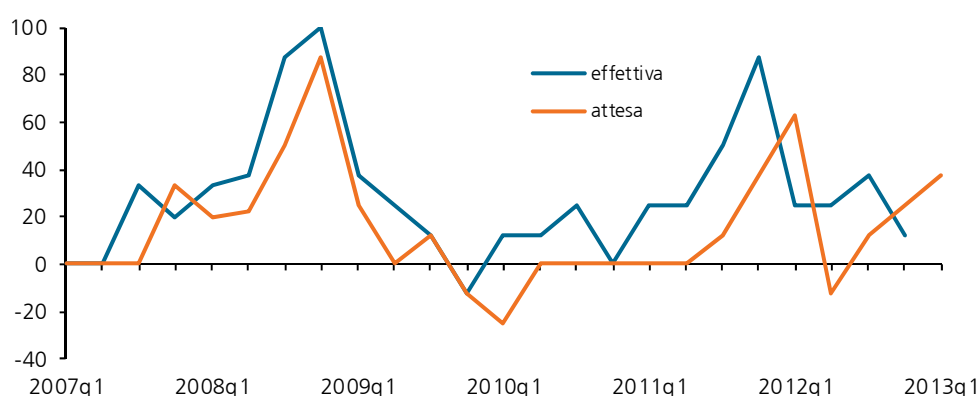
Box – L'opinione delle banche italiane su offerta e domanda di credito

L'indagine trimestrale sul credito bancario *Bank Lending Survey* (BLS)⁶ di gennaio ha raccolto le opinioni delle banche italiane riguardanti l'andamento dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese e famiglie e l'evoluzione della domanda di credito. Le banche hanno segnalato di aver praticato nel 4° trimestre 2012 un lieve allentamento della restrizione nell'erogazione dei prestiti, con una riduzione dei margini medi applicati, a fronte di una domanda di prestiti da parte delle imprese ancora in calo.

Tiziano Lucchina

Secondo le banche italiane, le condizioni applicate nell'erogazione di prestiti alle imprese hanno registrato un minore irrigidimento rispetto ai due anni precedenti, sia per le PMI sia per le grandi imprese e senza distinzioni per durata dei prestiti. La percentuale netta⁷ di banche dichiaranti un irrigidimento dei criteri si è infatti attestata al 12,5%, ai minimi dal 4° trimestre del 2010 ed in calo dal 37,5% del trimestre precedente. Le banche si attendono però condizioni lievemente più restrittive nel corso del 1° trimestre del 2013, con una percentuale netta pari al 37,5%.

Variazione dei criteri applicati per il credito alle imprese (% netta: irrigidimento–allentamento)



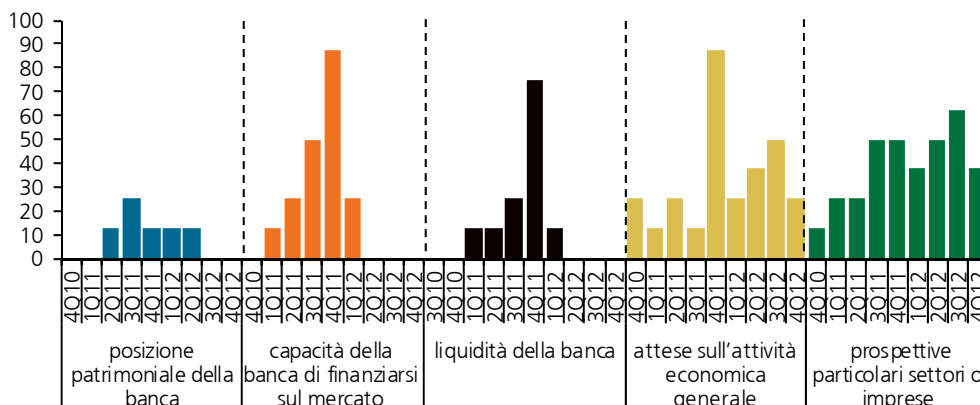
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

La residua restrizione dei criteri è riconducibile principalmente al rischio affrontato dalle banche, con riferimento all'attività economica generale (al 25% netto, dal 50% del 3° trimestre 2012) e alle prospettive relative agli specifici settori e imprese (anch'esso in calo dal 62,5% al 37,5% netto). Le banche confermano per il 3° trimestre consecutivo che i costi di provvista e i vincoli di bilancio (liquidità e patrimoniali) non hanno avuto effetto sui criteri di erogazione dei prestiti.

⁶ Il 30 gennaio 2013 la BCE e, per l'Italia, la Banca d'Italia, hanno pubblicato i risultati dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area euro (*Bank Lending Survey*), condotta tra il 14 dicembre 2012 e il 10 gennaio 2013. All'indagine hanno partecipato 131 banche dell'Eurozona, di cui, per l'Italia, 8 gruppi rappresentanti oltre due terzi del mercato nazionale dei prestiti. Lo scopo dell'indagine è di ottenere indicazioni dalle banche sul loro orientamento nella concessione dei prestiti (criteri, termini e condizioni da un lato e fattori che influenzano la domanda dall'altro).

⁷ Le risposte fornite dagli intermediari sono sintetizzate dalla "percentuale netta", data dalla differenza tra la percentuale delle risposte che indicano una variazione di un dato segno (un irrigidimento dei criteri o un incremento della domanda) e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto (un allentamento dei criteri o una diminuzione della domanda).

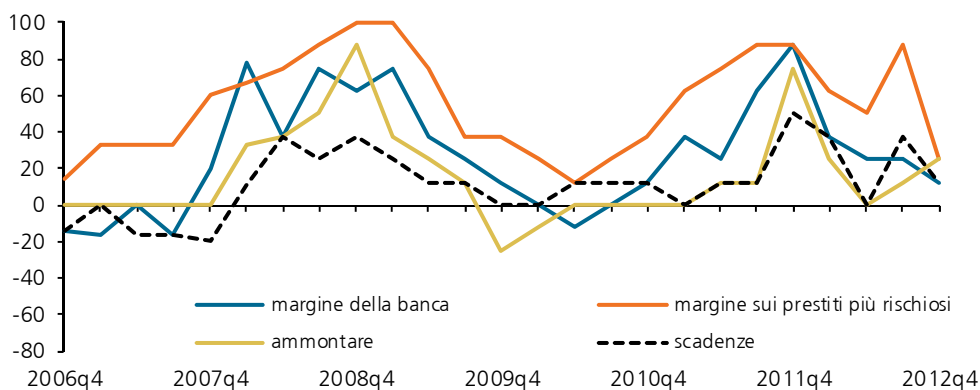
Importanza relativa dei fattori per i criteri applicati nell'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese (% netta: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

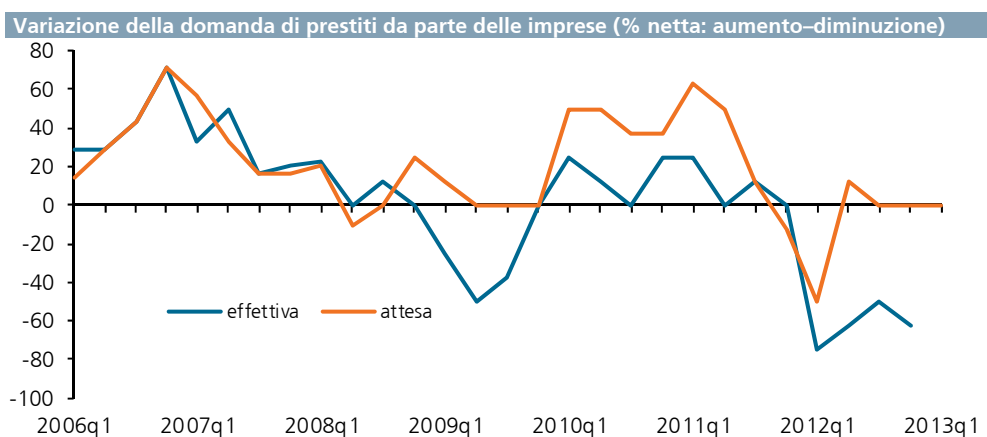
L'allentamento della restrizione creditizia del 4° trimestre si è riflessa in un minore irrigidimento del margine medio per la media dei prestiti (al 12,5% netto dal 25%) e soprattutto per i prestiti valutati come più rischiosi (con una percentuale netta scesa dall'87,5% al 25%). Le quantità erogate sono, secondo le banche, l'unico fattore ad aver registrato un maggiore irrigidimento, secondo un 25% netto di banche (dal 12,5% del 3° trimestre 2012).

Termini e condizioni praticati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese (% netta: irrigidimento-allentamento)



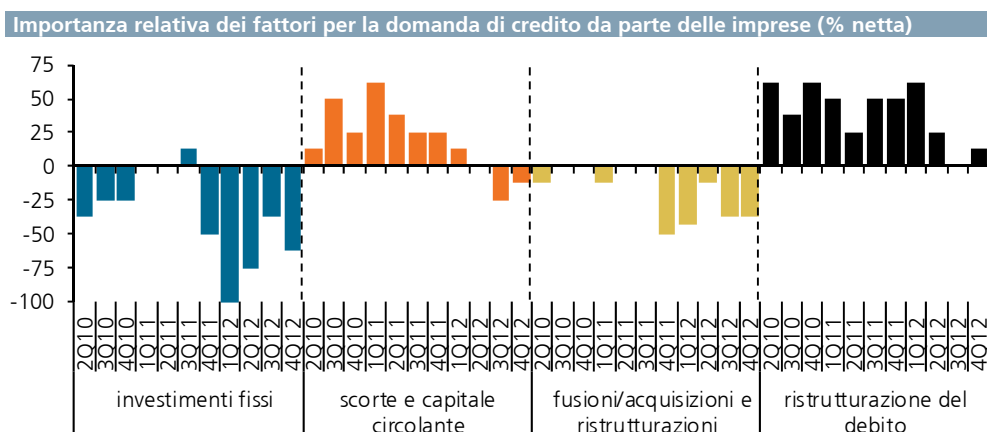
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Le banche nel 4° trimestre del 2012 hanno continuato ad indicare una forte riduzione della domanda di prestiti (con un -62,5% netto) e anche per il 1° trimestre del 2013 non ne prevedono una ripresa. La dinamica negativa della domanda di prestiti ha riguardato sia le PMI che le grandi imprese, senza distinzione per durata dei prestiti richiesti.

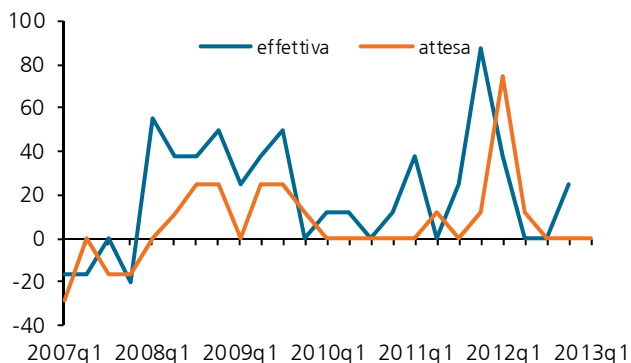


Fonte: BCE, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

L'andamento degli investimenti fissi e dell'attività di fusioni e acquisizioni si è riflesso negativamente sulla domanda di prestiti. Seppur con minore intensità, anche le richieste legate alla gestione delle scorte e del capitale circolante non hanno apportato sostegno alla domanda di finanziamenti. Nel 4° trimestre del 2012 è tornato lievemente positivo il contributo alla domanda di prestiti dato dalle ristrutturazioni dei debiti delle imprese (al 12,5% netto dallo 0% del trimestre precedente).

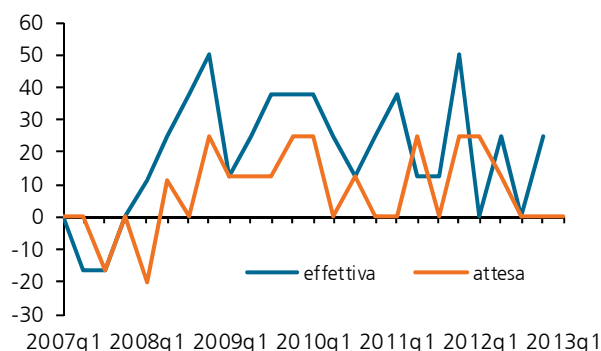


Variatione dei criteri applicati per il credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

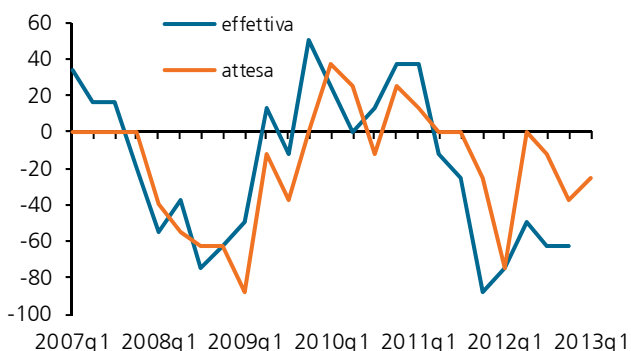
Variatione dei criteri applicati per il credito alle famiglie per il credito al consumo (% netta: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

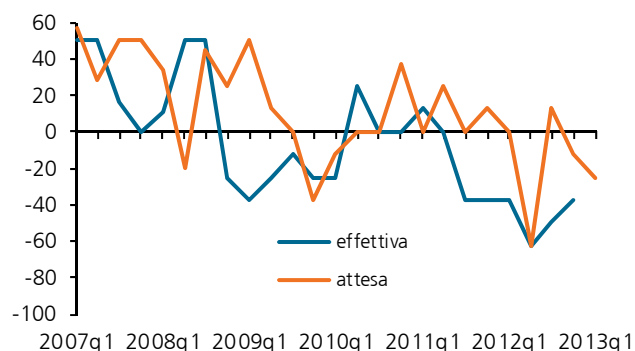
Le banche nel 4° trimestre del 2012 hanno registrato un marcato rallentamento della domanda di prestiti da parte delle famiglie, con un -62,5% netto relativo ai mutui e -37,5% per il credito al consumo, confermato anche nelle attese per il 1° trimestre del 2013.

Variatione della domanda di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: aumento-diminuzione)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Variatione della domanda di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo (% netta: aumento-diminuzione)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Tale dinamica della domanda sarebbe influenzata dalle prospettive incerte del mercato immobiliare, dalla fiducia dei consumatori ancora su livelli relativamente bassi e dalla difficoltà ad accantonare risparmi, che si è riflessa anche in una riduzione della spesa per beni durevoli.

Importanza relativa dei fattori per la domanda di credito da parte delle imprese (% netta)

	2012q3	2012q4
prospettive del mercato immobili residenziali	-50,0	-62,5
fiducia dei consumatori	-62,5	-50,0
risparmio delle famiglie	0,0	-37,5
spesa per beni di consumo durevoli	-62,5	-50,0

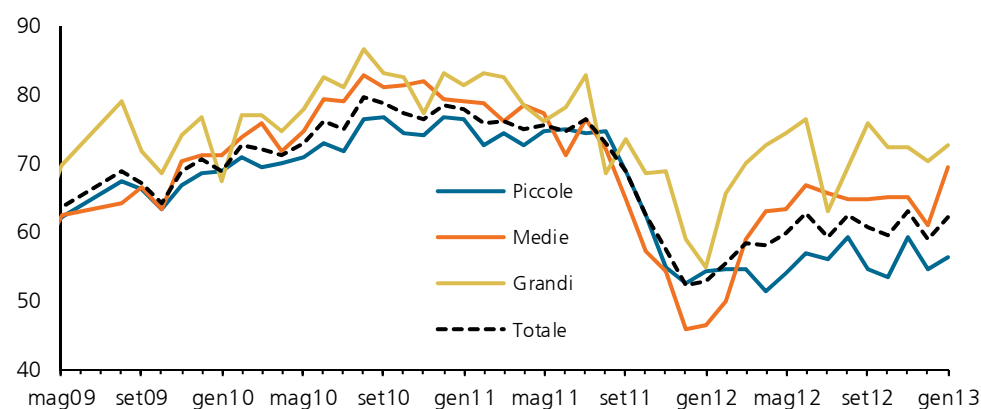
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Box – La valutazione delle imprese sulle condizioni creditizie

L'indagine mensile Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzioni conferma anche per l'avvio del 2013 una valutazione interlocutoria dei criteri di accesso al credito da parte delle imprese, giudicati in linea con i livelli della seconda metà del 2012, seppure in lieve miglioramento rispetto al mese precedente. Le indicazioni delle imprese forniscono ancora una descrizione relativamente difficile nell'accesso al credito benché sensibilmente migliorata, nella prima parte del 2012, rispetto ai picchi negativi di fine 2011. Le imprese che hanno valutato le condizioni creditizie come meno favorevoli (rispetto a tre mesi prima dell'indagine) sono risultate inferiori al 30%, in calo di 3 punti percentuali dal 32,2% di dicembre 2012. È aumentata quindi la percentuale delle valutazioni che indicano i criteri come stabili o più favorevoli, dal 59% di dicembre al 62,2% di gennaio (di poco superiore alla media del 2° semestre del 2012, pari al 60,6%). Le valutazioni meno negative caratterizzano ancora le imprese più grandi (sopra i 250 addetti), con il 72,6% di giudizi "stabili o più favorevoli"; all'opposto, le imprese di dimensioni più piccole (fino ai 49 addetti) esprimono valutazioni positive/neutre con la percentuale più contenuta, al 56,4% (in aumento dal 54,7% di dicembre 2012).

Tiziano Lucchina

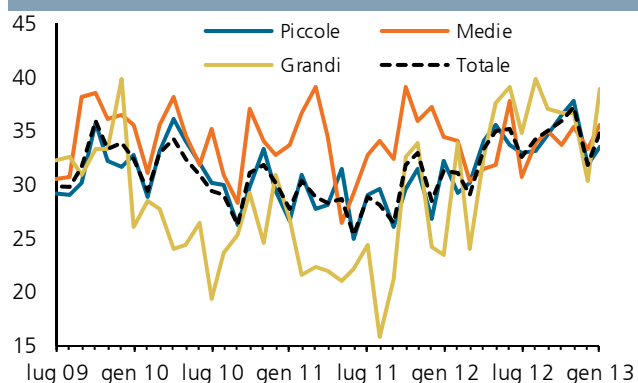
Percentuale delle imprese manifatturiere che giudicano stabili o più favorevoli le condizioni di accesso al credito rispetto a 3 mesi precedenti – scomposizione dimensionale



Fonte: Istat

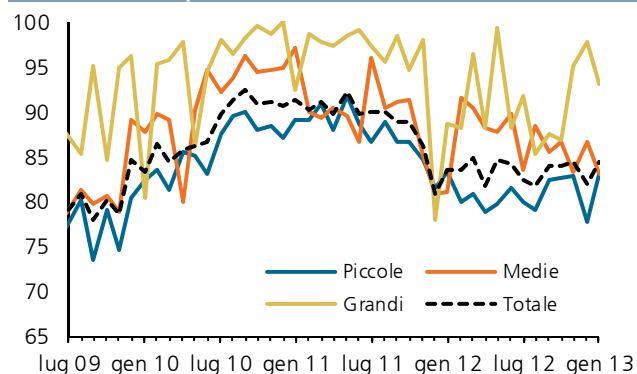
La percentuale di imprese che nei tre mesi precedenti all'indagine hanno avuto contatti diretti con le banche per richiedere o aumentare il credito della loro azienda (per brevità, richieste di credito) è risultata pari al 34,9%, in aumento dal 31,8% di fine 2012. Le imprese che hanno ottenuto il credito, in percentuale su quante l'hanno effettivamente richiesto, sono risultate pari all'84,5% a novembre (il 48,4% a condizioni invariate e il 35,7% a condizioni più onerose).

Percentuale delle imprese che hanno richiesto credito



Fonte: Istat ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Percentuale delle imprese che hanno ottenuto il credito (% calcolata tra quelle che hanno richiesto credito)



Fonte: Istat ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

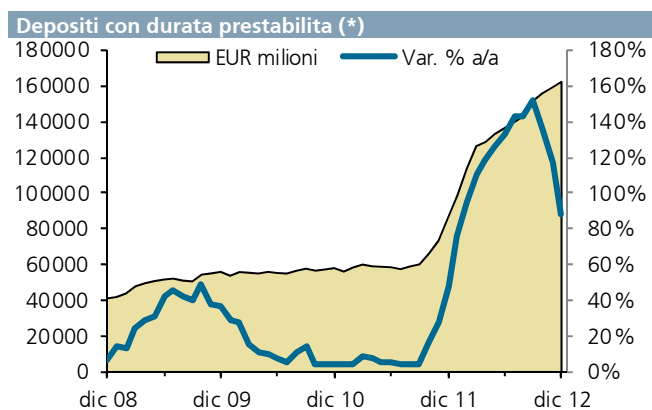
Si rafforza la ripresa della raccolta bancaria, grazie ai depositi

I depositi bancari hanno segnato un'ulteriore accelerazione a fine 2012, grazie al continuo aumento dei depositi a tempo e alla significativa attenuazione del calo registrato dai conti correnti. La dinamica dei depositi sostiene la raccolta bancaria, in moderata crescita per il 4° mese consecutivo. Secondo le stime ABI, la ripresa della raccolta si è rafforzata a gennaio 2013.

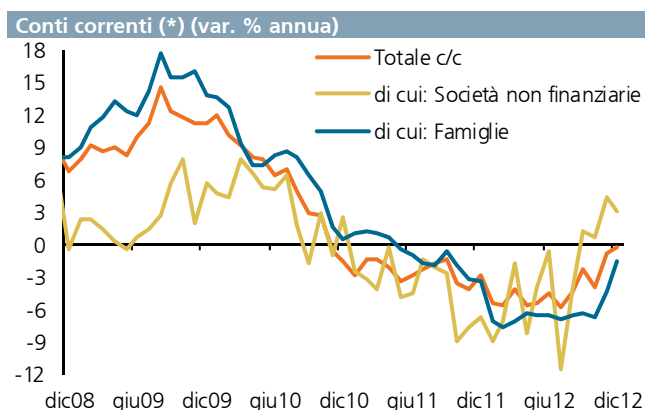
Elisa Coletti

I depositi da clientela domestica hanno segnato un'ulteriore accelerazione a dicembre 2012, al 6,9% a/a, ai massimi da fine 2008, che si confronta col calo registrato a dicembre 2011 (-0,5% a/a; dati al netto delle controparti centrali e altri fattori non ordinari⁸). In media annua, nel 2012 i depositi sono cresciuti del 3,2%, mostrando un'accentuazione del ritmo a partire da settembre. La dinamica di fine anno si è rinvigorita grazie al miglioramento dei conti correnti, mentre è proseguito con regolarità l'afflusso di risparmio verso i depositi a tempo. Secondo le stime ABI, a gennaio 2013 la velocità di crescita dei depositi è aumentata ulteriormente.

All'interno dell'aggregato dei depositi, è proseguito l'afflusso verso le forme più stabili: i **depositi con durata prestabilita sono aumentati di altri 3,3 miliardi m/m** arrivando a superare i 162 miliardi in volume, un nuovo massimo, pari al 13,6% del totale dei depositi (pesavano meno del 5% negli anni dal 2005 al 2010). Dati i livelli raggiunti dallo stock nell'arco del 2012, la dinamica di sviluppo sta rallentando, pur restando sostenuta.



Nota: (*) Escluse le passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo



Nota: (*) dati riferiti alle passività delle IFM italiane verso residenti nell'area euro.
Fonte: BCE

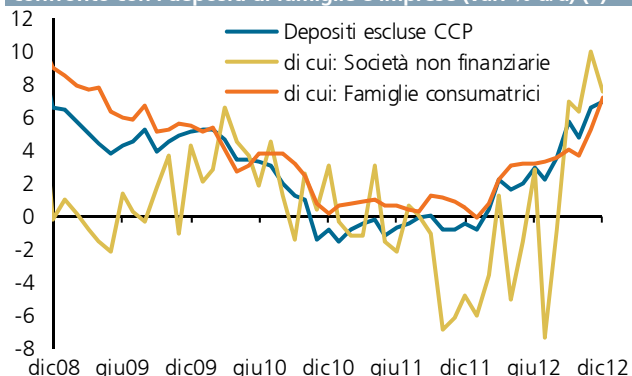
La principale novità di fine 2012 riguarda i conti correnti, che hanno mostrato un notevole miglioramento, benché ancora in lieve contrazione. Il tasso di variazione è rimasto poco sotto lo zero, a -0,5% a/a, il dato migliore dopo due anni contrassegnati dai cali. Si sono rafforzati quindi i segnali che, da settembre in poi, sembrano delineare l'avvio di un'inversione di tendenza dei conti correnti. L'andamento dell'aggregato complessivo negli ultimi due mesi del 2012 ha tratto spunto anche dal miglioramento dei conti correnti delle famiglie, pur continuando a beneficiare del ritorno alla crescita dei conti correnti delle società non finanziarie. Quest'ultimi, in territorio positivo da settembre 2012 dopo 20 mesi consecutivi di calo, a dicembre hanno chiuso in aumento del 3,1% a/a (dati riferiti alle imprese residenti nell'area euro). Va ricordato che la performance recente si confronta con un andamento particolarmente negativo nei mesi finali del 2011, proseguito anche a inizio 2012.

⁸ Secondo la serie del tasso di variazione corretto da Banca d'Italia, escludendo i depositi connessi con cartolarizzazioni e altre cessioni di crediti e le operazioni con controparti centrali.

Per i conti correnti delle famiglie, dicembre ha evidenziato un'ulteriore attenuazione del calo su base annua, a -1,6% a/a dopo il miglioramento già segnato a novembre a -4,3% a/a, rispetto al -6,8% registrato a ottobre e in media nei primi dieci mesi del 2012. Come già osservato per i conti correnti delle imprese, l'andamento dal tasso di variazione annuo risente del confronto con un periodo particolarmente delicato della crisi del debito sovrano. Tuttavia, i conti correnti delle famiglie hanno registrato un flusso mensile considerevole a dicembre 2012, per quasi 28 miliardi m/m, la cui entità, pur influenzata da fattori stagionali, segna il ritorno delle variazioni mensili di fine anno sui valori registrati in passato, ampiamente sopra i 20 miliardi m/m nei mesi di dicembre dal 2006 al 2009, scesi a +17 miliardi circa a fine 2010 e a +15 miliardi m/m a fine 2011. Per le famiglie, l'ammontare dei saldi mensili di dicembre induce un ribilanciamento delle dinamiche relative tra componenti dei depositi, rispetto al paradigma consolidatosi dal 4° trimestre 2011 in poi. Ne consegue che nel 2° semestre 2012 all'afflusso cospicuo verso i depositi a tempo (28,3 miliardi includendo i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso) si è affiancato il significativo contributo dei conti correnti, per 15,5 miliardi. Nel dato cumulato annuo, resta confermato che all'afflusso verso i depositi a tempo (76,8 miliardi) si è contrapposto il deflusso dai conti correnti e, soprattutto, dai pronti contro termine (-20,5 miliardi complessivamente nell'anno). Il grafico a destra in questa pagina illustra la notevole entità dei movimenti in atto dalla seconda metà del 2011 nella composizione dei depositi delle famiglie, a confronto con la relativa maggiore stabilità evidenziata nei semestri precedenti. Nel complesso, i depositi delle famiglie consumatrici sono aumentati di 56,3 miliardi nel corso del 2012, contro soltanto +3 miliardi nel 2011 e +0,7 nel 2010. Il 2012 si è quindi chiuso con una sensibile accelerazione del tasso di crescita del totale dei depositi delle famiglie consumatrici, al 7,2% a/a dal 5,2% a/a di novembre, ai massimi dalla primavera 2009.

Per i depositi delle società non finanziarie, a dicembre 2012 si è registrata una convergenza del tasso di crescita verso quello medio del totale dei depositi, a 7,5% a/a dopo l'impennata al 9,9% a/a evidenziata a novembre. Il risultato di dicembre conferma la vivacità della dinamica osservata da settembre 2012, pari a +7,7% in media negli ultimi 4 mesi dell'anno. Questa dinamica risente da un lato del flusso netto considerevole registrato a settembre dai conti correnti e dai depositi con durata prestabilita delle società non finanziarie, dall'altro dell'effetto confronto di cui si è detto sopra. Nell'intero 2012, l'incremento cumulato dai depositi delle società non finanziarie è stato di 13,2 miliardi, che si contrappone al deflusso di 9,3 miliardi totalizzato nel 2011.

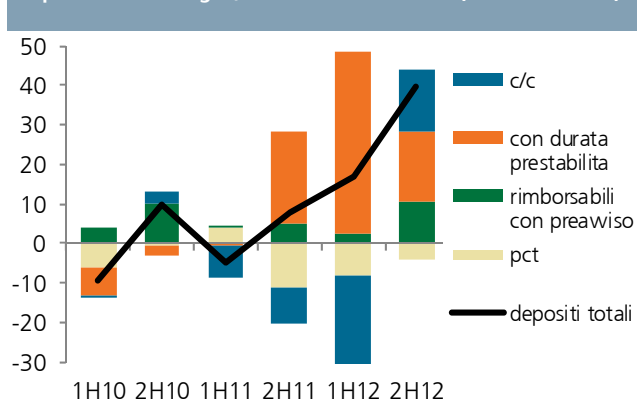
Depositi dei residenti al netto delle controparti centrali a confronto con i depositi di famiglie e imprese (var. % a/a) (*)



Nota: (*) per i depositi totali, escluse controparti centrali e depositi connessi con cartolarizzazioni. Inoltre, variazioni corrette per fluttuazioni del cambio, aggiustamenti di valore e riclassificazioni statistiche. Per i depositi delle famiglie, da set-08 a ott-09, dati corretti per tener conto dell'inclusione della Cassa Depositi e Prestiti tra le IFM.

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Depositi delle famiglie, flussi netti semestrali (miliardi di euro)



Nota: (*) dati riferiti alle passività delle IFM italiane verso residenti nell'area euro.

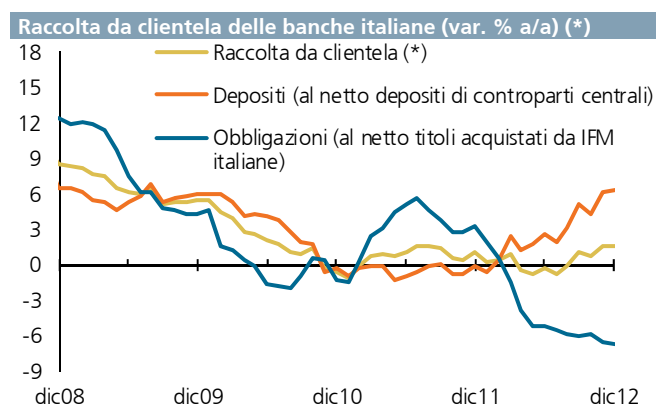
Fonte: BCE ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Per quanto riguarda le **obbligazioni bancarie**, depurando dalle emissioni detenute in portafoglio da IFM italiane, la contrazione dello stock è rimasta significativa, pari a -6,8% a/a a dicembre, un risultato poco diverso dal -6,6% di novembre. Dal lato della nuova raccolta obbligazionaria, è proseguito anche a inizio 2013 il collocamento di emissioni di titoli destinati alla clientela istituzionale sul mercato all'ingrosso, riprese a partire da luglio 2012 con l'attenuarsi dei rischi sovrani. Tuttavia, l'andamento delle obbligazioni bancarie risente anche dell'effetto sostituzione che interessa le emissioni destinate alle famiglie a vantaggio dei depositi con durata prestabilita, per quanto quest'ultimi si caratterizzano per scadenze più brevi.

Nel complesso, **a dicembre la raccolta da clientela si è confermata moderatamente in crescita per il 4° mese consecutivo, con una lieve accelerazione a 1,6% a/a** dall'1,5% del mese precedente (dati riferiti all'aggregato costituito dai depositi e dalle obbligazioni detenute da soggetti diversi dalle IFM italiane). Secondo le stime ABI, a gennaio 2013 la ripresa della raccolta si è rafforzata a +2,5% a/a grazie all'effetto combinato dell'accelerazione dei depositi (a +6,8% a/a dal 6,2% di dicembre 2012) e dell'attenuazione del calo delle obbligazioni (a -5,2%).

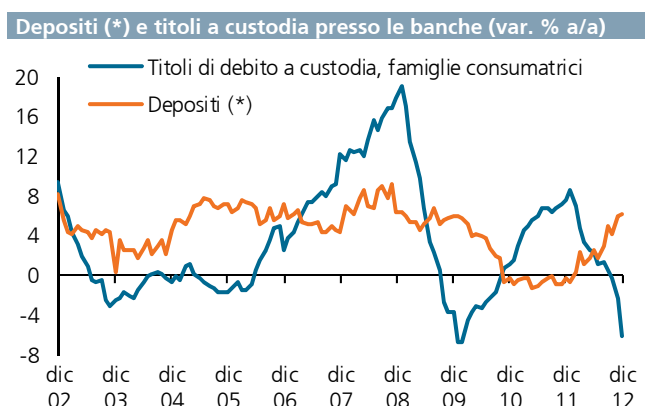
Alla crescita dei depositi, continua a contrapporsi il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, che a dicembre hanno segnato un -3,3%, dopo il -2,0% di novembre (dati al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie). In particolare, **i titoli di debito in custodia per conto delle famiglie e delle imprese hanno mostrato una notevole accentuazione del trend negativo**. Quelli delle famiglie consumatrici si sono ridotti a dicembre del 6,0% a/a, dal -2,3% di novembre; decisamente più accentuata è stata la flessione dei titoli in deposito delle imprese, con un -8,7% per le società non finanziarie e addirittura -12,2% per le famiglie produttrici. In termini di volumi, a dicembre i titoli di debito delle famiglie consumatrici in custodia presso le banche si sono ridotti di ben 19,5 miliardi su base mensile. Rispetto a inizio anno, quando si è raggiunto un massimo dello stock di titoli in custodia presso le banche, la riduzione è stata di quasi 52 miliardi per i titoli di debito delle famiglie e di 11,7 miliardi per quelli in custodia per conto delle imprese.

In conclusione, il miglioramento dei conti correnti verso fine 2012 e l'accentuazione del calo dei titoli in deposito presso le banche testimoniano la preferenza per la liquidità in una fase di rinnovata incertezza sul fronte domestico e di tassi sui titoli ridottisi significativamente.



Nota: (*) al netto di depositi con controparti centrali e obbligazioni acquistate da IFM italiane. Il totale dei depositi e la raccolta escludono le passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo



Nota: (*) esclusi depositi di controparti centrali e passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo

Box – Le attività e passività finanziarie delle famiglie italiane

I Conti Finanziari⁹ della Banca d'Italia permettono di osservare come le famiglie italiane, nei primi nove mesi del 2012, abbiano visto ridursi le risorse destinate agli investimenti finanziari, riuscendo però a non incrementare il loro indebitamento. Nel complesso i conti finanziari mostrano che, nel corso del 2012, le famiglie hanno preferito indirizzare i propri risparmi verso i depositi bancari e il risparmio gestito (fondi e assicurazioni), a discapito degli investimenti azionari e obbligazionari. Le famiglie, inoltre, hanno contenuto il ricorso ai prestiti e mutui.

Tiziano Lucchina

Nel decennio 2001-11, le famiglie hanno ottenuto flussi annui di attività finanziarie sempre positivi, per una media di 100 miliardi di euro annui, seppure in rallentamento a partire dal 2007. Nei primi tre trimestri 2012, le famiglie hanno ridotto le proprie attività finanziarie per oltre 23 miliardi di euro (nei primi tre trimestri del 2011 le attività finanziarie delle famiglie registravano un flusso positivo pari a 11,4 miliardi). Più nel dettaglio, è stata ridotta l'esposizione in obbligazioni bancarie per oltre 27 miliardi di euro nei nove mesi, e anche le altre obbligazioni (corporate ed estere) hanno cumulato deflussi consistenti (12 miliardi). La raccolta bancaria ha però beneficiato di flussi positivi indirizzati ai depositi, per un importo di 27 miliardi che ha controbilanciato i deflussi dalle obbligazioni bancarie. I titoli di stato, su cui le famiglie si erano fortemente indirizzate nel corso del 2011 con flussi positivi superiori ai 58 miliardi, hanno registrato nei primi nove mesi del 2012 un saldo negativo pari a 8,3 miliardi (pressoché equamente suddiviso tra breve e medio/lungo termine). Anche le azioni, in controtendenza con gli anni precedenti, sono state oggetto di flussi negativi per 4 miliardi nei nove mesi, per lo più concentrati nel 2° e 3° trimestre del 2012. Diversamente, confermando quanto segnalato dalle statistiche sul risparmio gestito, nel 2012 sono tornati in positivo i flussi destinati ai fondi comuni, per un importo pari a 4 miliardi nei primi nove mesi dell'anno, interrompendo la serie negativa avviata nel 2006.

Attività e passività finanziarie delle famiglie – Flussi netti (milioni di euro)								
	2008	2009	2010	2011	1T2012	2T2012	3T2012	9M2012
Raccolta bancaria	114.242	78.384	-3.541	23.656	598	327	-688	237
- Depositi	72.281	49.097	6.695	9.727	6.294	12.335	8.973	27.602
- Obbligazioni	41.961	29.287	-10.236	13.929	-5.696	-12.008	-9.661	-27.365
Titoli di Stato	24.039	-79.636	-17.331	58.532	-955	-5.407	-1.943	-8.305
- a breve	12.290	-64.376	-13.355	14.718	575	-4.772	-129	-4.326
- a m/l	11.749	-15.260	-3.976	43.814	-1.530	-635	-1.814	-3.979
Altri depositi e monete	-1.266	-32.728	-6.914	-5.175	532	603	493	1.628
Altri titoli	-4.241	-4.017	4.615	-30.371	-5.407	-5.544	-1.090	-12.041
Azioni	16.599	43.550	53.387	11.409	5.557	-6.956	-2.728	-4.127
Fondi	-49.462	-4.825	-5.764	-19.736	-2.887	4.607	2.431	4.151
Riserve tecniche	-4.845	29.050	27.711	1.957	-968	881	293	206
Altri conti attivi	-4.513	-4.251	2.789	479	-7.767	3.204	-759	-5.322
Totale attività	90.553	25.528	54.952	40.750	-11.296	-8.287	-3.991	-23.574
Prestiti a breve termine	1.459	55	852	1.308	-804	-384	-162	-1.350
Prestiti a medio/lungo termine	30.042	26.032	32.605	17.481	-2.048	-321	-2.711	-5.080
Riserve tecniche di assicurazione	492	479	486	496	132	134	137	403
Altri conti passivi	299	-3.383	3.368	754	-7.282	2.932	-831	-5.181
Totale passività	32.292	23.183	37.310	20.038	-10.002	2.360	-3.566	-11.208
Risparmio Finanziario	58.261	2.345	17.642	20.712	-1.294	-10.647	-425	-12.366

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

⁹ Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico (n° 6 - 2013), Conti Finanziari; l'ultimo numero è stato diffuso l'1 febbraio 2013.

Nei primi tre trimestri del 2012 le famiglie hanno ridotto le proprie passività finanziarie (indebitamento), con un flusso negativo pari a -11,2 miliardi di euro. Se il risultato fosse confermato anche nel dato annuale, il 2012 risulterebbe il primo anno con un flusso negativo di passività finanziarie delle famiglie dall'inizio della serie (1997). Le famiglie hanno ridotto principalmente i debiti a medio/lungo termine per 5 miliardi di euro. Per effetto di tali variazioni il risparmio finanziario, dato dalla differenza tra i flussi delle attività e delle passività, nei primi dodici mesi del 2012 ha segnato un deficit di oltre 12 miliardi di euro, prefigurando il primo saldo annuale negativo dall'inizio della serie fornita da Banca d'Italia (1997).

Con riguardo alle consistenze, nel corso del 2012 lo stock di attività finanziarie delle famiglie italiane si è lievemente ridotto (-0,6% da dicembre 2011), seppure in maniera più contenuta rispetto al -3,3% a/a registrato nel 2011. Lo stock di attività detenute sotto forma di depositi bancari, che rappresenta il 28% del totale della attività, da fine 2011 è aumentato del 2,9%. Le riserve tecniche di assicurazione (19% delle attività detenute dalle famiglie) sono aumentate dell'1,6% dallo scorso dicembre. Sempre nell'ambito del risparmio gestito, lo stock di quote di fondi comuni è aumentato del 9,5% da fine 2011 raggiungendo il 7,6% del totale delle attività. Diversamente, le attività finanziarie investite in azioni, con il 17,6% del totale delle attività delle famiglie, hanno marcato una riduzione del 9,4%. I titoli obbligazionari bancari (10% delle attività) e corporate/estere (4%) hanno segnato un calo nelle consistenze pari al -1,4% e -3,7% rispettivamente. Le passività finanziarie si sono ridotte, in termini di stock, dell'1,5% nei primi nove mesi del 2012 (dopo una riduzione del 5,1% nel 2011). I prestiti a medio lungo termine, che ricoprono il 78,4% delle passività delle famiglie, si sono ridotti dell'1%.

La ricchezza finanziaria netta, data dalla differenza tra le attività e le passività, al termine del 3° trimestre del 2012, risultava pari a 2.788 miliardi di euro, con un calo che, pari allo 0,4% su fine 2011, risulta in attenuazione rispetto al -5,1% registrato nell'anno precedente.

Attività e passività finanziarie delle famiglie – Consistenze (miliardi di euro)									
	2009	2010	2011	1T2012	2T2012	3T2012	Var. % 3T2012/4T2011	Var. % 3T2012/3T2011	
Raccolta bancaria	1.341,4	1.337,0	1.353,2	1.377,5	1.379,4	1.376,2	1,7%	1,1%	
- Depositi	960,8	967,3	976,9	983,3	996,0	1.005,1	2,9%	3,9%	
- Obbligazioni	380,6	369,7	376,4	394,1	383,4	371,1	-1,4%	-5,8%	
Titoli di Stato	195,2	156,0	181,2	191,4	168,9	175,3	-3,3%	14,7%	
- a breve	28,3	12,8	25,1	25,0	17,9	16,8	-33,0%	-18,8%	
- a m/l	167,0	143,1	156,1	166,3	150,9	158,4	1,5%	20,0%	
Altri depositi e monete	156,1	148,3	142,3	142,7	143,1	143,4	0,8%	-0,2%	
Altri titoli	171,8	166,9	150,3	147,3	144,8	144,7	-3,7%	-6,4%	
Azioni	823,9	831,4	703,0	695,1	657,3	636,8	-9,4%	-10,9%	
Fondi	255,4	274,2	250,2	262,3	259,2	273,9	9,5%	9,6%	
Riserve tecniche	640,0	677,9	679,9	685,8	686,9	691,1	1,6%	1,7%	
Altri conti attivi	173,9	181,8	187,1	174,9	178,8	177,7	-2,3%	3,7%	
Totale attività	3.757,7	3.773,5	3.647,2	3.676,8	3.618,3	3.619,0	-0,6%	-0,2%	
Prestiti a breve termine	56,2	56,7	60,1	59,3	59,0	58,8	-2,2%	-3,4%	
Prestiti a medio/lungo termine	612,0	643,3	657,8	654,5	654,1	651,3	-1,0%	-0,8%	
Riserve tecniche di assicurazione	34,4	34,9	35,4	35,6	35,7	35,8	1,1%	1,5%	
Altri conti passivi	178,1	181,5	182,2	83,0	86,0	85,1	-5,7%	-1,5%	
Totale passività	880,8	916,5	935,6	832,4	834,7	831,1	-1,5%	-0,9%	
Ricchezza finanziaria netta	2.876,9	2.857,0	2.711,5	2.844,4	2.783,6	2.787,9	-0,4%	0,0%	

Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Appendice statistica

Tassi interbancari				
	dicembre 2012	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Refi rate	0,75	0,75	0,75	1,10
Euribor 1m	0,11	0,11	0,12	1,14
Euribor 3m	0,19	0,19	0,25	1,43
Euribor 6m	0,32	0,36	0,48	1,67
Euribor 12m	0,55	0,59	0,74	2,00

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo su dati BCE

Tassi attivi famiglie (nuove operazioni)				
Forme tecniche				
Durate (principali)	dicembre 2012	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Acquisto abitazioni				
tasso variabile e fino a 1 anno	3,43	3,52	3,54	3,64
tra 5 e 10 anni	4,52	4,70	4,64	4,70
oltre 10 anni	4,64	4,85	4,81	4,99
TAEG	3,92	4,05	4,10	4,27
Credito al consumo				
tra 1 e 5 anni	7,56	7,88	8,01	7,24
TAEG	9,06	9,49	9,73	9,11
Altri prestiti				
tra 1 e 5 anni	5,90	6,04	6,08	5,93

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Tassi attivi società non finanziarie (nuove operazioni)				
Importo				
Durata	dicembre 2012	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Prestiti fino a 1 milione di euro				
tasso variabile fino a 3 mesi	4,43	4,49	4,42	4,98
tra 3 mesi e 1 anno	4,34	4,38	4,30	4,90
tra 1 e 5 anni	4,56	4,69	4,64	5,08
oltre 5 anni	5,55	5,44	5,68	5,83
oltre 5 anni	5,65	5,67	6,05	6,03
Prestiti oltre 1 milione di euro				
tasso variabile fino a 3 mesi	3,15	3,06	2,91	3,80
tra 3 mesi e 1 anno	2,98	2,93	2,85	3,71
tra 1 e 5 anni	3,89	3,37	3,32	4,38
tra 1 e 5 anni	3,38	5,31	2,68	3,66
oltre 5 anni	5,30	4,89	3,30	4,43

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Prestiti a famiglie e imprese (residenti in Italia)				
Settore Forme tecniche Durate	dicembre 2012 (EUR/mln)	1 mese	variazioni %	
			3 mesi	12 mesi
FAMIGLIE (consumatrici e produttrici)	610.146	-0,2	0,1	-1,4
Al consumo	59.734	-0,2	0,0	-6,9
Acquisto abitazione	365.588	-0,1	-0,2	-0,6
Altri prestiti	184.824	-0,3	0,5	-1,0
SOCIETA' NON FINANZIARIE	864.609	-1,1	-0,6	-3,3
fino a 1 anno	331.070	-1,1	1,0	-1,9
tra 1 e 5 anni	127.739	-1,7	-3,1	-8,5
oltre 5 anni	405.799	-0,8	-1,2	-2,7
Totale famiglie e società non finanziarie	1.474.754	-0,7	-0,4	-2,5

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Raccolta (residenti in Italia; tutti i settori esclusa l'Amministrazione Centrale)				
Forme tecniche Durata	dicembre 2012 (EUR/mln)	1 mese	variazioni %	
			3 mesi	12 mesi
Depositi in c/c	722.373	5,2	2,3	-0,7
Depositi con durata prestabilita	314.882	3,2	7,0	28,4
fino a 2 anni	157.427	1,8	6,2	87,0
oltre i 2 anni	157.455	4,6	7,7	-2,2
Depositi rimborsabili con preavviso	296.805	1,4	2,4	5,0
Pronti contro termine	127.884	2,8	-8,6	34,1
Obbligazioni	951.120	0,1	-0,3	5,0
fino a 2 anni	105.056	-1,1	-6,3	-25,7
oltre i 2 anni	846.064	0,2	0,5	10,7
Totale raccolta	2.413.065	2,3	1,2	6,9

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Dinamica del credito alle imprese – per attività economica della clientela
Finanziamenti per cassa alle imprese

Attività economica (Ateco)	settembre 2012 (EUR/mln)	Variazioni %		
		3 mesi	6 mesi	12 mesi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.074	-1,4	-2,8	-6,2
Estrazioni di minerali da cave e miniere	1.990	-4,8	-4,5	-12,5
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	26.419	0,4	-3,2	-5,7
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	18.568	-2,8	-5,5	-12,9
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	8.640	-3,5	-5,7	-11,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6.969	-43,6	-35,4	-52,6
Prodotti chimici	10.644	-1,3	-1,7	-9,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	9.846	-4,2	-5,6	-14,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12.726	-2,4	-3,9	-9,3
Metallurgia	13.324	-3,4	-4,3	-11,5
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	23.310	-3,5	-6,4	-12,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4.229	-1,0	-1,6	-10,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature .per uso domestico non elettriche	6.543	-3,6	-8,8	-12,4
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature N.C.A.	20.475	-0,7	-2,5	-6,2
Mezzi di trasporto	7.179	-14,5	-15,2	-15,8
Fabbricazione di mobili	6.432	-2,8	-5,4	-13,8
Attività manifatturiera residuale (divisioni 16,32,33)	12.925	-3,4	-6,1	-13,2
Attività manifatturiere	188.230	-5,3	-6,7	-13,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	30.118	2,0	2,8	7,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.259	-3,9	-4,7	-6,6
Costruzioni	143.291	-0,3	-2,4	-7,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	114.462	-2,7	-5,2	-10,5
Trasporto e magazzinaggio	39.919	9,9	14,4	17,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	28.544	-5,6	-9,9	-11,8
Servizi di informazione e comunicazione	14.956	-5,7	-9,7	-14,9
Di cui: Telecomunicazioni	4.902	-0,4	-8,5	-14,5
Attività finanziarie e assicurative	14.549	-10,3	-10,0	-1,9
Attività immobiliari	99.014	-3,8	-6,8	-11,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	39.803	-4,1	-6,8	-17,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18.085	-0,9	-3,6	-9,2
Attività residuali (sezioni o p q r s t)	18.635	-2,6	-4,9	-8,4
Totale Ateco al netto della sez. U	801.498	-2,8	-4,6	-9,5

Fonte: Centrale dei Rischi

Finanziamenti per cassa alle imprese - rapporto % utilizzato/accordato				
Attività economica (Ateco)	Util/acc	Variazione assoluta		
	settembre 2012	3 mesi	6 mesi	12 mesi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	89,08	0,3	0,2	0,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	71,74	1,2	2,6	1,0
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	65,27	0,4	-1,2	0,4
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	58,14	-0,8	-0,6	-2,7
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	67,02	0,1	0,1	-1,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	34,01	-24,1	-9,9	-22,9
Prodotti chimici	54,79	-0,4	-0,2	-2,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	59,11	-1,2	-0,9	-2,8
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	62,54	0,2	0,8	0,7
Metallurgia	60,27	-1,4	-1,1	-2,3
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	60,03	-0,5	-1,0	-1,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	61,64	-1,0	0,0	-2,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature .per uso domestico non elettriche	54,39	0,0	-0,4	0,0
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature N.C.A.	56,78	0,5	0,1	0,1
Mezzi di trasporto	64,57	-2,4	-2,0	-0,3
Fabbricazione di mobili	67,21	0,4	0,4	-1,3
Attività manifatturiera residuale (divisioni 16,32,33)	64,89	0,0	0,2	-0,7
Attività manifatturiere	59,06	-1,9	-1,0	-2,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70,95	1,9	0,6	5,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68,20	-0,4	-0,3	0,9
Costruzioni	86,21	1,5	2,3	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	63,94	0,0	0,1	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	75,05	-0,8	0,8	2,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	89,84	-1,9	-2,9	0,7
Servizi di informazione e comunicazione	49,30	-0,9	-2,2	-2,6
Di cui: Telecomunicazioni	36,57	0,1	-3,0	-2,7
Attività finanziarie e assicurative	71,09	3,9	5,9	10,6
Attività immobiliari	95,10	0,8	1,2	3,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	56,79	-3,1	-1,5	-6,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	72,85	0,7	0,3	0,8
Attività residuali (sezioni o p q r s t)	76,38	-1,4	-1,6	-1,7
Totale Ateco al netto della sez. U	71,07	-0,4	0,1	-0,1

Fonte: Centrale dei Rischi

Finanziamenti per cassa alle imprese – tassi di interesse						
Attività economica (Ateco)	settembre 2012		-3 mesi		-6 mesi	
	Scadenza	Revoca	Scadenza	Revoca	Scadenza	Revoca
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,39	8,03	3,62	8,10	3,73	7,94
Estrazioni di minerali da cave e miniere	3,16	8,75	3,37	9,22	3,55	9,27
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	3,16	7,37	3,37	7,49	3,54	7,22
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	3,34	9,89	3,53	10,19	3,73	10,13
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	3,10	9,65	3,25	9,82	3,52	9,35
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,09	2,61	2,21	2,75	2,97	3,22
Prodotti chimici	2,99	8,53	3,01	8,15	3,29	8,75
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3,25	10,34	3,38	10,48	3,55	9,92
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,78	9,55	2,98	9,83	3,30	9,45
Metallurgia	2,93	9,43	3,04	9,61	3,20	9,96
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	3,25	10,34	3,41	10,66	3,68	10,46
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3,01	9,45	3,17	9,50	3,32	9,44
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature .per uso domestico non elettriche	3,27	10,37	3,41	10,05	3,66	9,09
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature N.C.A.	2,96	9,36	3,24	10,18	3,49	9,35
Mezzi di trasporto	3,37	8,33	3,64	8,50	3,59	8,09
Fabbricazione di mobili	3,20	10,10	3,39	10,64	3,57	10,38
Attività manifatturiera residuale (divisioni 16,32,33)	3,41	10,07	3,54	10,51	3,68	10,51
Attività manifatturiere	3,07	8,71	3,24	8,92	3,48	8,81
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,81	5,35	3,08	4,98	3,20	4,54
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2,97	6,35	3,27	6,55	3,44	6,47
Costruzioni	3,28	7,89	3,64	8,14	3,65	8,13
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3,43	9,16	3,60	9,40	3,78	9,21
Trasporto e magazzinaggio	2,37	7,99	3,06	8,18	3,28	8,01
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,09	8,54	3,37	8,66	3,52	8,62
Servizi di informazione e comunicazione	3,07	6,51	3,37	6,84	3,51	6,62
Di cui: Telecomunicazioni	3,02	7,81	3,10	7,15	3,47	5,00
Attività finanziarie e assicurative	3,02	5,63	3,10	5,89	3,29	5,89
Attività immobiliari	2,91	6,27	3,14	6,51	3,29	6,55
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,96	6,73	3,05	6,39	3,22	6,25
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,22	8,04	3,41	8,35	3,57	7,97
Attività residuali (sezioni o p q r s t)	3,17	8,17	3,41	8,30	3,59	8,12
Totale Ateco al netto della sez. U	3,08	7,93	3,34	8,12	3,49	8,01

Fonte: Centrale dei Rischi

Sofferenze				
Attività economica (Ateco)	settembre 2012 (EUR/mln)	Variazioni %		
		3 mesi	6 mesi	12 mesi
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.941	2,3	6,0	15,4
Estrazioni di minerali da cave e miniere	205	4,6	11,4	27,3
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	2.918	3,1	9,0	9,9
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	4.352	1,0	2,8	4,0
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	1.211	5,3	6,4	3,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	54	12,5	10,2	17,4
Prodotti chimici	542	5,0	6,3	6,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.287	4,8	1,8	25,4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.472	8,5	14,1	21,3
Metallurgia	1.085	-0,5	4,5	6,6
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.772	4,8	9,3	12,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	722	2,6	1,3	-0,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	937	1,4	4,6	-0,5
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature N.C.A.	2.023	1,9	4,6	1,9
Mezzi di trasporto	1.345	4,3	13,0	3,1
Fabbricazione di mobili	1.282	1,9	6,7	10,7
Attività manifatturiera residuale (divisioni 16,32,33)	2.190	5,5	10,6	13,6
Attività manifatturiere	24.192	3,3	6,8	8,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	152	15,2	18,8	76,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	520	16,1	23,5	32,7
Costruzioni	20.894	4,9	14,1	27,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16.070	3,7	9,0	13,3
Trasporto e magazzinaggio	2.740	5,4	13,1	20,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.324	1,9	6,9	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.331	-0,8	1,1	4,4
Di cui: Telecomunicazioni	167	4,4	3,1	3,7
Attività finanziarie e assicurative	840	2,3	9,5	8,4
Attività immobiliari	8.719	7,5	17,1	25,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.858	6,2	12,7	15,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.210	-1,3	5,8	10,3
Attività residuali (sezioni o p q r s t)	1.598	0,6	6,0	8,3
Totale Ateco al netto della sez. U	89.086	4,0	10,0	16,0

Fonte: Centrale dei Rischi

Dinamica del credito alle imprese – per classe di affidamento
Crediti per cassa

Classi affidamento	Variazioni %			
	settembre 2012 (EUR/mln)	3 mesi	6 mesi	12 mesi
DA 30.000 A < 75.000 EURO	6.042	-0,7	-3,5	-7,3
DA 75.000 A < 125.000 EURO	6.774	-2,1	-5,0	-8,1
DA 125.000 A < 250.000 EURO	15.981	-2,5	-5,8	-9,7
DA 250.000 A < 500.000 EURO	27.508	-2,8	-6,3	-10,3
DA 500.000 A < 1.000.000 EURO	42.744	-3,5	-5,9	-10,0
DA 1.000.000 A < 2.500.000 EURO	80.568	-3,2	-5,6	-10,2
DA 2.500.000 A < 5.000.000 EURO	75.601	-2,7	-5,2	-9,4
DA 5.000.000 A < 25.000.000 EURO	177.420	-2,4	-4,8	-9,6
>= 25.000.000 EURO	296.107	-3,3	-3,7	-9,3
TOTALE (>= 0)	733.509	-2,9	-4,5	-9,3

Crediti per cassa – rapporto % utilizzato/accordato

Classi affidamento	Variazione assoluta			
	settembre 2012	3 mesi	6 mesi	12 mesi
DA 30.000 A < 75.000 EURO	69,9	0,6	-0,1	-1,1
DA 75.000 A < 125.000 EURO	70,6	0,3	-0,4	-0,1
DA 125.000 A < 250.000 EURO	72,1	-0,1	-0,6	-1,1
DA 250.000 A < 500.000 EURO	72,4	0,1	-0,4	-0,9
DA 500.000 A < 1.000.000 EURO	73,0	-0,1	-0,4	-0,5
DA 1.000.000 A < 2.500.000 EURO	74,2	-0,1	0,0	-0,1
DA 2.500.000 A < 5.000.000 EURO	74,5	-0,1	0,2	0,2
DA 5.000.000 A < 25.000.000 EURO	72,4	0,1	0,0	0,2
>= 25.000.000 EURO	64,6	-1,2	0,1	-0,3
TOTALE (>= 0)	69,8	-0,5	0,1	-0,1

Crediti per cassa – tassi di interesse

Classi affidamento	settembre 2012		-3mesi		-6mesi	
	Scadenza	Revoca	Scadenza	Revoca	Scadenza	Revoca
< 250.000 EURO	3,63	11,31	3,82	11,62	3,97	11,66
DA 250.000 A <1.000.000 EURO	3,55	10,09	3,72	10,36	3,85	10,21
DA 1.000.000 A <5.000.000 EURO	3,33	8,58	3,59	8,79	3,66	8,64
DA 5.000.000 A < 25.000.000 EURO	3,16	7,35	3,43	7,56	3,52	7,44
>= 25.000.000 EURO	2,79	5,34	3,05	5,40	3,25	5,31
TOTALE (>= 0)	3,08	7,93	3,34	8,12	3,49	8,01

Fonte: Centrale dei Rischi

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Ufficio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasanpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasanpaolo.com

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.